

Flop Italia

Il ko a Londra col Brasile
«La Nazionale viene fuori nelle partite che contano. Il gruppo c'è e ha ancora tanta voglia di vincere»

L'amico Franck

Ribery verso la serie A
«Se io fossi il presidente del Bayern farei di tutto per trattenerlo: nel giro di 2 anni sarà il migliore»

L'Inter

«Il distacco sulla seconda è notevole, ma al di là di questo la squadra di Mourinho è lassù perché è la più forte»

«Sono stato vicino a diverse squadre italiane, ma poi sono andato al Bayern, la squadra che mi ha voluto di più. E adesso, sinceramente, sto bene così».

Della sua terra ha già detto che le piace tutto. Cose l'ha conquistata, invece, della Germania?

«Il fatto che non si esasperino le situazioni. Che si possa andare allo stadio senza paure».

Lo scudetto è già dell'Inter?

«Il distacco sulla seconda è notevole, ma al di là di questo l'Inter è lassù perché è la squadra più forte».

In cima alla classifica dei cannonieri c'è Di Vaio, un italiano.

«Sono contento per lui. Ha passato un momento difficile, ma a Bologna si sta ritrovando».

C'è chi lo rivedrebbe volentieri nel giro della Nazionale. Lei che ne pensa?

«Penso che Lippi guardi tutti».

A proposito di Nazionale, l'esibizione col Brasile è stata deludente.

«L'Italia è una squadra che viene fuori nelle partite che contano. Il gruppo c'è e ha ancora tanta voglia di vincere».

In serie B il "suo" Modena è ultimo in classifica.

«È un vero peccato. Spero che la squadra sappia reagire».

Dica la verità, non le viene mai voglia di canticchiare la sua canzoncina rap: «Cannelloni, peperoni Luca Toni sei per me, il Numero Uno»?

«Cantare io? Meglio di no. Forse dopo un bicchiere di lambrusco...».

Brevi

CALCIO

Assolto Adriano: niente squalifica con prova tv

Nessuna sanzione ad Adriano per il gol con il braccio nel derby. Il giudice sportivo Gianpaolo Tosel, dopo aver esaminato la prova tv, ha assolto l'attaccante dell'Inter, che proprio ieri ha festeggiato i 27 anni. «L'arbitro Rosetti non ha fischiato - osserva Tosel - perché non aveva la certezza che Adriano avesse colpito volontariamente il pallone con il braccio, e che il suo fosse un comportamento antisportivo».

CALCIO

Torna la Coppa Uefa. Oggi tocca a Milan e Samp

Oggi riprende la Coppa Uefa, con in lizza quattro squadre italiane. Stasera scenderanno in campo il Milan, impegnato a Brema contro il Werder (20.45, diretta su Rete4), e la Sampdoria, che ospiterà gli ucraini del Metalist (20.45, ContoTv). «Werder-Milan è una sfida degna della Champions League» afferma il capitano rossonero, Paolo Maldini.

CALCIO SERIE B

I risultati della serie B. Pareggio Livorno-Bari

Albinoleffe-Sassuolo 1-0; Ascoli-Mantova 2-0; Brescia-Ancona 3-0; Cittadella-Treviso 1-1; Frosinone-Parma 1-2; Grosseto-Avellino 3-2; Livorno-Bari 1-1; Modena-Empoli 3-0; Rimini-Piacenza 0-2; Triestina-Salernitana 3-1; Vicenza-Pisa 0-0.

La classifica

Livorno 46, Bari 46, Parma 44, Brescia 43, Sassuolo 42, Grosseto 41, Empoli 40, Triestina 39, Vicenza 37, Albinoleffe 35, Ancona 32, Rimini 32, Mantova 32, Pisa 32, Piacenza 31, Cittadella 29, Salernitana 29, Frosinone 29, Ascoli 29, Treviso 23, Avellino 21, Modena 21.

BASKET

Il sogno di Danilo Gallinari «Voglio vincere l'Nba»

Danilo Gallinari punta in alto, tanto da sognare la vittoria nell'Nba. Questo il desiderio confessato in un'intervista a Sky Sport24, in cui il giocatore dei New York Knicks ha stilato un primo bilancio della sua esperienza negli Usa: «Non è facile, ma ci metti poco ad adattarti. Regole, gioco e ambiente sono diverse rispetto all'Italia. Ma per un giocatore che ha avuto esperienza in Europa non è un problema».

C'era una volta il Rugby Dal «Sei nazioni» azzurro la nostalgia del vero ovale

Sconfitte che sembrano Caporetto, con Inghilterra e Irlanda, ma per la Nazionale il dato più preoccupante è l'immagine patinata e troppo lontana dal Dna di uno sport che vive(va) di battaglie ed entusiasmi veraci.

CLAUDIO CAMARCA

SCRITTORE

Li hanno asfaltati. Calpestatosi come concime per fertilizzare il campo di gara. Prima l'Inghilterra, adesso l'Irlanda. Hanno travolto le linee difensive, si sono liberati dei placcaggi, lucidato gli scarpini chiodati sulle maglie azzurre dell'Italia. Gli inglesi a Twickenham ci hanno scherzato. I ragazzi verdi d'Irlanda, per noi quindici orchi usciti dalla Compagnia dell'Anello, sono addirittura cinesi al Flaminio a farla da padroni. Guadagnando metri di campo a ogni attacco. Piantando bandiere nelle zolle. Sbattendoci in faccia cinque mete a zero. E applaudendoci all'uscita serrando tra i denti lo scapolo strappato dalla cute. Il rugby italiano ha timbrato il cartellino della sua fermata all'inferno. I fischi del pubblico sopraggiunti a fine match sono fin troppo generosi. In Spagna avrebbero tirato cuscini. Prima dell'euro e con una diversa congiuntura economica, sarebbero volati pomodori e cavolfiori.

ECLISSI AZZURRA

La nazionale non c'è più. Bollesan, Cutitta e Dominguez non hanno lasciato eredi. Di certo, non questi ragazzotti simil «Ken per Barbie», a tempo perso indossatori di biancheria intima, usi oramai a placare correntisti bancari negli spot televisivi. E non adatti ad arare il manto verde metro dopo metro, assaltare le trincee fraposte alla linea di meta, ficcare la testa là dove non metteresti la gamba. Il mio rugby è fango e sudore e vapore negli spogliatoi non riscaldati nei mesi invernali. È il rugby delle unghie strappate nel tentativo di afferrare la maglia avversaria. È il naso rotto in una «mule» guadagnata dopo la touche avversaria. Sono i punti di sutura messi a caldo a bordo campo sull'arcata sopraccigliare sinistra, inaffiati da una spruzzata di acqua gelida, e dimenticati negli ultimi 20' che rimangono da giocare, perché c'è da recuperare lo svantaggio, e perché non è finita finché non è finita. È il rugby dove ti autotassavi per pagarti la tra-

sferza. Compravi gli scarpini e i pantaloni e mangiavi cinque uova al giorno e un chilo di carne rossa. È il rugby da morti di fame. Quindici in campo e guai a essere sostituito, a costo di rimanere tra le linee con la spalla uscita dalla sede naturale. Ho ricordi di uomini di centodieci chili piangere per essersi strappati i legamenti e essere obbligati a lasciare i compagni a sbrigarsela da soli. Atleti rimasti a tifare a bordo campo col ginocchio penzoloni.

RICORDI OVALI

Amici con cui vivere il sabato e la domenica davanti al cinque nazioni trasmesso in diretta e poi in differita alla televisione francese. Un sogno l'idea di parteciparvi. Un onore essere riconosciuti nazione sfidante. E adesso. Questi bei ragazzi depilati usciti dal maquillage dell'estetista. Attenti nell'uso del congiuntivo. In posa davanti al fotografo. Ordinati e puliti e politicamente corretti. Che non vedono l'ora di timbrare il terzo tempo plaudendo al

Delusione

«Non c'è gloria nel prepararsi alla disfatta ebbri di sudditanza»

valore nemico dopo essere stati travolti, cancellati, annichiliti. Abituati oramai da anni a digerire la bella sconfitta. Aspettare la prossima. Questo non è il mio rugby. Non c'è gloria nel prepararsi alla disfatta. Non si mostra rispetto all'avversario scendendo in campo molli e ebbri di sudditanza psicologica. Si combatte centimetro dopo centimetro. Si ringhia, si lotta tutti e quindici uniti. Ci si compatta nell'idea che perdere quel solo centimetro equivale a perdere se stessi, perdere la propria dignità, il diritto di stare in campo. Allora, si può anche uscire sconfitti. Ci può stare. Fa parte della vita, fa parte del gioco. Si può sfilare tra le ali della squadra avversaria grata di avere partecipato a un intenso e vero incontro di rugby. Offrendo la mano al compagno che ti ha battuto. Sapendo in cuor tuo di averci provato, di avere dato fegato e animella. E che la prossima volta andrà meglio. Perché ti sei guadagnato il diritto di riprovarci. Perché sarà un piacere andare a ficcare la testa là dove non metteresti la gamba. ♦